

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	293
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 83 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Bricolo ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Sull'ordine dei lavori (*ore 14, 55*).

LUIGI PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervegno brevemente ma con molta intensità per segnalare un nobile gesto che ha visto protagonista un nostro illustre collega. Durante la seduta di questa mattina il Presidente Casini ha avuto modo di salutare, anche se incidentalmente, il ritorno in aula di un parlamentare che per motivi di salute era assente da tempo.

Signor Presidente, svolgo la professione di medico di medicina generale e, nei giorni in cui faccio il medico, ho modo di rispettare più volte nella stessa giornata la legge sulla *privacy*. Oggi mi permetto di trasgredirla, ma a fin di bene. Vorrei segnalare — ripeto — un gesto nobile compiuto da un nostro collega che ha salvato la vita ad un altro collega del Parlamento. Mi riferisco all'onorevole Filippo Mancuso che, in procinto di ricevere un cuore da un donatore per un trapianto, ha preferito cederlo ad un collega che era praticamente in fin di vita. Ha detto che quel cuore avrebbe potuto battere presumibilmente più a lungo nel petto di un collega molto più giovane. Quindi, ha rinunciato all'intervento e ha consentito così ad un collega parlamentare — in questo caso rispetto la *privacy* e non dico il nome — di ricevere quel cuore e di salvarsi.

Signor Presidente, ritenevo doveroso da parte nostra sottolineare tale gesto nobile e, con l'applauso che credo la Camera vorrà tributare al nostro collega, augurargli di essere ancora a lungo in quest'aula (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pepe, per averci segnalato questo episodio molto importante, di altruismo e di senso della propria soggettività, « trapiantata » in quella di altri, affinché costoro possano avere, nella staffetta della vita, altre opportunità.

Naturalmente auguriamo che la frazione di vita del collega da tutti amato, Filippo Mancuso, possa essere così lunga da consentirci di vederci spesso insieme.

DOMENICO TUCCILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, vorrei denunciare un fatto increscioso che si è verificato questa notte davanti ai cancelli della FIAT di Pomiigliano d'Arco, presidiati dagli operai dello stabilimento Selca, che produce cablaggio per la FIAT. Gli operai, mentre presidiavano questo varco d'ingresso merci, sono stati caricati dalle forze dell'ordine; due di loro sono finiti in ospedale, dove sono stati « refertati ». Si tratta di un episodio increscioso, perché siamo di fronte ad una condizione, quella di Napoli e provincia, che ormai è ben nota, sia dal punto di vista dell'ordine pubblico, sia dal punto di vista della crisi industriale e del lavoro.

Si tratta di 47 operai — tutti ex dipendenti della FIAT —, nei confronti quali è stata avviata una procedura di mobilità per il loro licenziamento. L'azienda in questione continua a conservare e a mantenere le commesse per conto della FIAT, ma nel frattempo avvia la procedura di mobilità e di licenziamento di tutti gli operai. Questi presidiavano il varco merci, ma il fatto più sconcertante è che nei giorni scorsi essi sono stati avvicinati da persone non ancora bene individuate, ma

sicuramente di dubbia provenienza, che li hanno minacciati per farli allontanare dai varchi della fabbrica.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto ed ottenuto, il giorno 29 novembre, quindi tre giorni fa, l'incontro con il questore, per denunciare la minaccia da parte di questi individui nei confronti degli operai e per chiedere l'intervento del questore per tutelare gli operai. Invece, in modo strano, paradossale e sconcertante, questa notte gli operai sono stati aggrediti, caricati e malmenati dalle forze dell'ordine, che sono intervenute senza preavviso, in modo molto pesante e molto duro nei confronti di questi lavoratori, che stanno per essere licenziati.

Siamo di fronte ad una situazione, quella del contesto dell'area del nord della provincia di Napoli, dove la crisi industriale ha già toccato punte estreme di un'acutezza straordinaria: dall'Alenia alla Montefibre, all'Exide Italia di Casalnuovo, così come tante altre realtà, che sono in una crisi profonda. Alla desertificazione industriale, si accompagna poi una crisi occupazionale senza precedenti.

Penso pertanto che la risposta del Governo debba essere ben altra che quella di far caricare gli operai. Penso che debba essere quella di inviare un sottosegretario di Stato per le attività produttive oppure un sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, per far sì che questa situazione possa essere in qualche modo affrontata e risolta. Ad ogni modo, la risposta del Governo deve essere quella di tutelare chi sta combattendo per mantenere il proprio posto di lavoro. Il fatto che si sia verificato questo episodio così increscioso lascia veramente sconcertati e richiede che il Governo adotti le dovute misure e che venga anche qui alla Camera a riferire su quanto si è verificato e su quanto intenda mettere in atto, per affrontare e fronteggiare adeguatamente la situazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tuccillo. Quella che lei propone è una valutazione anche dell'Assemblea, rispetto al problema sorto, che è un problema

grave, che riguarda la libertà dei cittadini e la loro integrità fisica. Il Governo in questo momento è rappresentato in aula. Ad ogni modo ritengo che la questione da lei sollevata possa formare oggetto di uno specifico atto di sindacato ispettivo, con il quale impegnare il governo a rispondere qui in aula su questo fatto.

La ringrazio comunque per averci informato su questa situazione.

Dovremmo ora sospendere la seduta prima di procedere allo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo previsti all'ordine del giorno. Tuttavia, su richiesta dell'onorevole Emerenzio Barbieri ed acquisita la disponibilità del rappresentante del Governo, presente in aula, procederemo immediatamente allo svolgimento della prima interpellanza urgente.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa volte al rilancio industriale della Fantuzzi Reggiane di Reggio Emilia - n. 2-01367)

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01367 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, la ringrazio per la cortesia che mi ha usato anticipando la trattazione di questa interpellanza urgente, con ciò dimostrando una grande sensibilità per il fatto che i deputati e anche il Governo evitano in tal modo di avere tempi morti.

Cosa sia storicamente la Reggiane in una realtà come quella di Reggio Emilia lo sanno un po' tutti, non solo i reggiani, ma anche coloro che hanno a che fare con l'attività che questa azienda riesce ancora a realizzare producendo carrelli, gru e attrezzature portuali.

Tale azienda era dell'EFIM ed è stata poi privatizzata. La Reggiane ha anche una lunga storia di resistenza al fascismo; infatti, durante i 45 giorni del Governo Badoglio l'esercito sparò contro gli operai della Reggiane, uccidendone parecchi.

La Reggiane nasce nel 1904, ha tuttora la sua sede e il suo centro operativo a Reggio Emilia ed occupa complessivamente circa duemila dipendenti, realizzando un volume di affari di 482 milioni di euro.

Il gruppo — come è accaduto anche ad altri, ad esempio a Parma — è recentemente entrato in una situazione di difficoltà sia economica sia finanziaria a causa, in primo luogo, dell'aumentata concorrenza della produzione cinese e delle forti rivalutazioni dell'euro sul dollaro e, in secondo luogo, a seguito di una operazione finanziaria (*bond*) a breve termine (tre anni) di 125 milioni di euro posta in essere dal proprietario Fantuzzi, mentre sarebbe stato opportuno che tale emissione fosse stata effettuata a lungo termine.

Ad avviso degli interpellanti — e il Governo avrà notato che appartengono a tutti i gruppi della Casa delle libertà — gli organi preposti dovrebbero controllare la correttezza delle operazioni finanziarie dell'istituto che ha curato, per conto della Fantuzzi Reggiane, l'emissione di *bond* a tre anni. Dunque, anche in questo caso si ripropone il problema serio di queste banche che svolgono operazioni che non sono certamente vantaggiose per i risparmiatori, ma per altri.

Chiediamo dunque al Governo se non ritenga opportuno definire una strategia di sostegno ad un settore che è sempre più esposto ad una competizione internazionale asimmetrica ed agevolare e concordare un processo di rilancio industriale della Reggiane attraverso un tavolo di confronto che veda l'intervento del sistema creditizio e produttivo locale, al fine, ovviamente, della salvaguardia occupazionale e del ruolo di questo importante gruppo industriale.

Si fa presto a dire che vi è la necessità di spostare tale azienda, perché in questo

caso il trasferimento sarebbe in un comune assimilabile a quello dei film di Guareschi. Infatti, da Reggio Emilia a Brescello ci sono 30 chilometri da percorrere su una strada che non è certamente tra le più agevoli. Tra l'altro, una parte dell'azienda sarebbe ricollocata a Monfalcone, che è addirittura più distante di Brescello.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per le attività produttive, senatore Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, vorrei aggiungere rispetto a quanto esposto dall'onorevole Emerenzio Barbieri che stiamo parlando di un grande gruppo internazionale. Tale gruppo è nato e radicato sul territorio emiliano — precisamente in provincia di Reggio Emilia — ma è anche situato in altre regioni italiane, nonché presente con proprie unità produttive in altre parti del mondo, quali Cina e Germania.

Riferendomi alle problematiche connesse a questo settore, ovvero quello degli equipaggiamenti e sistemi portuali, l'Unione europea possiede strumenti di difesa commerciale per contrastare fenomeni di concorrenza sleale nei vari settori dell'economia, ivi compreso quello delle attrezzature portuali. Qualora si configuri un comportamento sleale negli scambi commerciali tra l'Unione europea e un paese terzo, la Comunità europea ha la possibilità di adottare i seguenti strumenti di difesa commerciale: dazi anti-*dumping*; dazi anti-sovvenzione; misure di salvaguardia *erga omnes*.

Per quanto riguarda le misure di salvaguardia speciali contro la Cina, si fa presente che è possibile applicare dazi e/o quote alle importazioni di attrezzature portuali provenienti dalla sola Cina, qualora si riscontri un incremento improvviso, evidente e rilevante delle importazioni del prodotto in esame, e ciò cagioni una crisi materiale o una minaccia di potenziale crisi del settore europeo.

Senza la dimostrazione su scala europea di fenomeni di concorrenza sleale o di

gravi alterazioni del mercato, non è possibile adottare alcuna misura di difesa, in quanto verrebbe violata la normativa del WTO sul commercio internazionale. Pertanto, è necessario che le imprese nazionali ed europee, produttrici di attrezzature portuali, si riuniscano, tramite il prezioso ruolo di coordinamento svolto dalle associazioni di categoria, per presentare la documentazione necessaria onde indurre i servizi della Commissione europea ad aprire un procedimento.

Come accennato, questi strumenti di difesa possono essere utilizzati per contrastare la concorrenza sleale, non solo nel settore delle attrezzature portuali, ma in tutti i settori dell'economia. Tuttavia, a causa della tariffa doganale comune in vigore nella Comunità europea, questi dazi devono essere introdotti da tutti gli Stati membri dell'Unione e vengono pertanto votati a maggioranza dal Consiglio europeo di Bruxelles.

La forte coesione tra le imprese del settore e la loro piena collaborazione con i servizi della Commissione ha portato, il 29 aprile 2004, all'avvio di un'indagine sulle importazioni di carrelli e stivatori manuali dalla Cina. È prevista entro gennaio 2005 una discussione del comitato anti-*dumping* circa l'istituzione di un dazio provvisorio.

Comunque, anche da quanto emerge nell'interpellanza, il gruppo Fantuzzi non sta attraversando solamente una crisi legata all'andamento economico ed industriale del settore, ma anche una crisi finanziaria, legata all'emissione di un *bond* a breve termine rispetto alle esigenze del gruppo stesso. Il Ministero delle attività produttive offre la piena disponibilità per un confronto con l'azienda, con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni locali per un approfondimento delle cause che hanno portato alle attuali difficoltà, nonché delle prospettive di soluzione della crisi.

Vorrei aggiungere che nel corso della presente legislatura sono state ampliate le possibilità di intervento del Governo nelle grandi crisi aziendali. Ricordo, infine, che è in fase di ultimazione l'iniziativa per

intervenire prima della dichiarazione dello stato di insolvenza delle aziende, onde concordare masse debitorie con i creditori, senza arrivare al processo di gestione straordinaria delle aziende, che in molti casi avviene troppo tardi per le esigenze di un gruppo industriale e della nostra economia.

Infatti, stiamo parlando di un gruppo a rilevanza multinazionale che, viste le dimensioni aziendali normalmente riscontrabili nella nostra economia, è sicuramente importante per la produzione di ricchezza in Italia.

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di replicare.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, ritengo che la risposta del Governo sia molto seria. Mi fa piacere che siano presenti in aula i colleghi Lusetti e D'Antoni, che sono — come lei, Presidente Biondi, sa bene — miei amici di militanza nella Democrazia Cristiana nonché, per quanto riguarda il collega D'Antoni, seppure per un breve periodo, nell'UDC.

PRESIDENTE. Una grande famiglia...!

EMERENZIO BARBIERI. Una grande famiglia, signor Presidente! Se lei avesse un giorno il tempo di contare quanti sono i democristiani in quest'aula, si accorgerebbe che ve ne sono più ora di quando c'era la DC!

PRESIDENTE. L'avevamo notato!

EMERENZIO BARBIERI. La risposta del Governo è, dunque, molto seria. Ringrazio particolarmente il sottosegretario per la disponibilità, che peraltro neppure è richiesta nell'interpellanza, del Ministero delle attività produttive, che ha manifestato la volontà e l'intenzione di mettersi a disposizione per incontri tra azienda e organizzazioni sindacali, per valutare, nei limiti consentiti dalla legislazione vigente, la possibilità di rispondere alle finalità richiamate dall'interpellanza stessa.

Dal momento che l'esigenza di salvaguardare i livelli occupazionali ed evitare che le aziende italiane vadano al macero è avvertita sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, non vi è ombra di dubbio che si potrà valutare, d'intesa con le istituzioni locali e con le organizzazioni sindacali, come procedere per accogliere l'invito del Governo.

PRESIDENTE. Come preannunciato, la trattazione dei restanti documenti di indirizzo all'ordine del giorno è rinviata al prosieguo della seduta, che sospendo fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Boato, Buttiglione, Cordoni, Dell'Elce, Di Luca, Giordano, Giancarlo Giorgetti, La Malfa, Martusciello, Moroni, Rotondi, Sgobio, Sospiri, Stucchi, Tortoli e Valpiana sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cento, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti (ore 15,32).

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

(Iniziativa per impedire che il nome di esponenti del Governo venga fraudolentemente utilizzato per reclamizzare prodotti commerciali - n. 2-01344)

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-01344 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2).

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, il tema oggetto della mia interrogazione, ahimè, fa seguito ad una analoga vicenda in occasione della quale interrogai il ministro Frattini. Infatti, gli stessi soggetti che hanno prodotto l'oggetto dell'interpellanza odierna, un *cd-rom* in materia di igiene e sicurezza sul lavoro ed i sistemi della gestione della sicurezza, che viene reclamizzato con una sorta di presentazione sottoscritta dal sottosegretario Cursi, quindi da un membro del Governo, furono in precedenza gli artefici di una iniziativa analoga: un *cd-rom* che reclamizzava i fondi strutturali europei; tale iniziativa era intitolata: « L'Europa per le imprese e gli enti locali ».

In quell'occasione, accompagnava il prodotto in oggetto, una presentazione del ministro Frattini. Fu necessaria una seconda interpellanza urgente affinché, in quel caso, il ministro disponesse una denuncia alle autorità competenti e i carabinieri ponessero sotto sequestro il sito *www.opps.it*, che reclamizzava tale prodotto. Nel caso attuale, siamo di fronte ad un nuovo episodio del tutto analogo a quello che ha visto coinvolto il ministro Frattini; gli artefici, inoltre, sono sempre gli stessi.

Rivolgiamo una richiesta alla Presidenza del Consiglio affinché si individuino le misure per porre fine a questo stillicidio di iniziative che hanno la caratteristica della truffa. Le modalità con le quali tali prodotti vengono proposti, essendo diretti a privati cittadini, professionisti, enti ed istituzioni, fanno sì che tali soggetti risultino naturalmente ingannati dalla presenza di un marchio di carattere istituzionale, autorevole come quello di una sede del Governo, con il quale si reclamizza, invece, un prodotto di carattere meramente commerciale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento,

senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Confermo, per quanto riguarda il ministro Frattini, ciò che poc'anzi ha ricordato l'onorevole Manzini.

Il ministro Frattini, subito dopo essere venuto a conoscenza dell'esistenza su Internet di una lettera che attribuiva al ministro stesso, contraffacendone la firma, espressioni di sostegno ad una iniziativa commerciale che egli non aveva in alcun modo autorizzato né, a maggior ragione, sottoscritto, ha sporto denuncia alle autorità di polizia il 7 maggio ultimo scorso.

A seguito di tale denuncia, come già ricordato dall'onorevole, e a seguito di una interpellanza urgente di analogo contenuto, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato che, in relazione ai fatti in questione, risulta iscritto al registro generale il procedimento penale n. 22297/04 nei confronti di ignoti, per il reato di cui agli articoli 476 e 482 del codice penale.

In data 22 luglio 2004, il procedimento penale è stato trasmesso, per competenza, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, dopo che l'ufficio requirente aveva chiesto ed eseguito i provvedimenti urgenti conseguenti, tra i quali il sequestro e l'oscuramento del sito Internet *www.opps.it*, effettuato dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Roma.

Per quanto riguarda poi la nota del 29 ottobre 2003, a firma del senatore Cesare Corsi, sottosegretario di Stato per la salute, riprodotta nella pubblicazione dal titolo « La vigilanza in materia di igiene e sicurezza del lavoro – I sistemi di gestione della sicurezza » e nella copertina interna del *cd-rom* « Le ispezioni in materia di igiene e sicurezza sul lavoro e i sistemi di gestione della sicurezza », entrambe editate dall'Osservatorio permanente per la sicurezza (OPPS) di Milano, il Ministero della salute ha comunicato che la suddetta nota costituisce esclusivamente una risposta di generico sostegno alla lettera dell'OPPS,

con la quale al sottosegretario era stata data notizia, il 22 ottobre 2003, del semplice avvio dell'iniziativa rivolta a sensibilizzare il pubblico sui temi dell'igiene e della sicurezza sul lavoro.

Dopo tale semplice lettera formale, inviata per mere ragioni di correttezza, nessun ulteriore sviluppo è stato mai comunicato al senatore Corsi, che non ha prestato alcuna forma di collaborazione all'impostazione del lavoro editoriale, non ha seguito in alcun modo la fase relativa alla elaborazione dei testi, né manifestato condivisione rispetto alle modalità realizzative, né ha espresso in alcuna sede apprezzamenti o effettuato valutazioni in merito agli elaborati finali.

Il sottosegretario ha, pertanto, formulato un mero incoraggiamento iniziale ad una associazione operante in un settore delegato alla propria competenza, senza avere, fra l'altro, mai autorizzato l'utilizzo del proprio nome, né tantomeno della propria carica governativa da parte dell'associazione in questione, tanto è vero che il senatore Corsi ha avuto il piacere di visionare la pubblicazione solo dopo avere avuto notizia dell'interpellanza; l'editore, evidentemente, non ha ritenuto opportuno inviarne neppure una copia omaggio. Dobbiamo quindi ringraziare l'onorevole Manzini per questo suo attento controllo, direi quasi di sindacato ispettivo, nei confronti dell'attività di un membro del Governo.

PAOLA MANZINI. Lo è, certo!

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Pur limitandosi i prodotti editoriali citati alla riproduzione di atti normativi, senza alcun pregiudizio per gli operatori del settore destinatari degli stessi, è indubbio che l'OPPS ha impropriamente presentato e qualificato le due pubblicazioni come « validate » da un rappresentante del Governo.

In considerazione, pertanto, dell'uso strumentale ed improprio della citata risposta, pubblicata dall'associazione anche con particolare enfasi ad evidenti fini promozionali, senza la preventiva necessaria autorizzazione (mai richiesta), il se-

natore Corsi ha fatto sapere di riservarsi di valutare ogni iniziativa in sede civile o penale nei confronti dei responsabili editoriali dell'associazione, a tutela della propria dignità personale e naturalmente anche come rappresentante istituzionale del Governo.

Per quanto riguarda la richiesta degli onorevoli interroganti, relativa all'emanazione di specifiche direttive da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri per scongiurare il rischio di un uso improprio della corrispondenza degli esponenti del Governo, si fa presente che le opportune iniziative di carattere giudiziario sono tempestivamente poste in essere dagli esponenti di Governo coinvolti, i quali, nell'esercizio della loro autonomia e in applicazione del principio della personalità della responsabilità penale, hanno il dovere di tutelare se stessi ed il Governo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzini ha facoltà di replicare.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non è che in questo caso io possa dichiararmi soddisfatta o insoddisfatta della sua risposta; lei mi ha dato atto di una attenzione posta a questa particolare iniziativa. Vorrei precisare che non si tratta di alcuno spirito persecutorio, ma da questo punto di vista la mia attenzione è aiutata, o meglio sollecitata, da *mail* che mi arrivano da cittadini e professionisti, che si ritrovano ad essere contattati da segreterie di ministri e di sottosegretari per acquistare questo prodotto, anzi per poterlo ricevere (e ciò vale sia nel primo caso riguardante il ministro Frattini, sia in questo secondo caso), e nel momento stesso in cui ricevono il prodotto medesimo si trovano a dover pagare una cifra di circa 80 euro, per un prodotto che, fra l'altro, contiene informazioni già note a chi svolge questa attività.

Chiedo ad un rappresentante del Governo come sia stato possibile che ciò si verificasse dopo che sono state trattate, in quest'aula, ben due interpellanze riguardanti un esponente di primo piano del

Governo, il ministro Frattini (tengo a rimarcare che sono stata costretta a presentare una seconda interpellanza in quanto la prima non era stata sufficiente a fare in modo che si desse corso alla denuncia e alla conseguente iniziativa giudiziaria). Naturalmente, non ho ragione di dubitare che il ministro fosse del tutto estraneo alla vicenda e che il suo nome fosse stato utilizzato e la pubblicazione della lettera fosse avvenuta da parte dei già citati soggetti con intenzioni truffaldine. Tuttavia, è lecito chiedersi come sia stato possibile, all'indomani delle ricordate iniziative, ritrovarsi di fronte agli stessi soggetti — l'OPPS, il cui sito *web* era già stato oggetto di un provvedimento di oscuramento —, i quali mettono in commercio un nuovo *cd-rom*.

Poiché si è parlato di una denuncia nei confronti di ignoti, vorrei far presente, signor sottosegretario, in modo che rimanga agli atti, che il predetto *cd-rom* è a cura di OPPS, che esiste un responsabile della comunicazione, il dottore Alessandro Maola, che l'idea è di Ars Media Roma e l'opera multimediale sono state realizzate da Datafly. Quindi, esistono riferimenti abbastanza espliciti che possono essere utilizzati per indirizzare opportunamente sia l'attività di tutela da parte del Governo sia quella che dovranno doverosamente intraprendere le autorità competenti.

Mi auguro che sia l'ultima volta che la sottoscritta o altri parlamentari deputati debbano essere costretti a sollevare la questione in Parlamento. Naturalmente, siamo consapevoli del fatto che il *web*, Internet, la comunicazione multimediale mandano a ciascuno di noi sollecitazioni frequentissime nell'arco della giornata (talvolta, anche nelle ore notturne); tuttavia, in questo caso, siamo di fronte ad una cosa ben diversa: si tratta di un prodotto specifico, con una sua valenza commerciale, nel quale viene millantato credito utilizzando personalità del Governo e viene utilizzato il simbolo della Camera dei deputati (la quale ha già provveduto a tutelarsi presentando denuncia, dal momento che non ha mai autorizzato tale utilizzazione). Quindi, siamo di fronte a

persone che, evidentemente, svolgono con una certa disinvoltura il loro mestiere di mestatori.

Mi rivolgo al Governo affinché la Presidenza del Consiglio provveda ad avvertire qualsiasi terminale governativo, in modo da evitare che la OPPS possa nuovamente utilizzare nomi e simboli delle istituzioni per veicolare produzioni commerciali e per truffare i cittadini.

(Immissione in ruolo dei vincitori del concorso a 18 posti di operatore amministrativo presso gli uffici regionali scolastici della Calabria - n. 2-01362)

PRESIDENTE. L'onorevole Pittelli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01362 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3*).

GIANCARLO PITTELLI. Signor Presidente, abbiamo rivolto questa interpellanza urgente alla signora ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca affinché proceda alle opportune verifiche in relazione ad una situazione piuttosto complessa e strana.

Con decreto ministeriale del 23 novembre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre successivo, era stato bandito il concorso per esami a 18 posti di operatore amministrativo - profilo professionale B, posizione economica B - nei ruoli del personale amministrativo per le sedi degli uffici regionali scolastici della Calabria.

Il 21 dicembre 2001, a seguito dell'espletamento del predetto concorso, è stata pubblicata la relativa graduatoria sul bollettino ufficiale del MIUR n. 11-12 del 14-21 marzo 2002. Il provvedimento otteneva la registrazione presso la Corte dei conti.

Con lettera del 25 novembre 2003, veniva inviata a Messineo Elisabetta, vincitrice del concorso, residente in S. Caterina Jonio (Catanzaro), una nota con la quale veniva affermato che, considerate le conseguenze delle restrizioni contenute nella legge finanziaria, si doveva procedere

allo scorrimento della graduatoria di merito nei limiti del 50 per cento dei posti fissati dal bando. Dunque, si affermava che, anziché 18 posti messi a concorso per la regione Calabria, solo 9 sarebbero stati ricoperti con quella graduatoria.

Fermo restando il contenuto della nota del 25 novembre 2003, appare incomprensibile per quale motivo i 9 giovani, che avrebbero avuto diritto all'assunzione presso l'ufficio scolastico regionale, non abbiano ricevuto comunicazioni, nonostante siano decorsi ormai diversi mesi.

Chiedo di sapere quale sia l'orientamento del ministero e come si sia potuto verificare un accanimento di questo tipo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, leggo la nota di competenza del sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Siliquini, che è dovuta partire urgentemente. Il sottosegretario, ovviamente, sarà molto attento a leggere l'illustrazione della sua interpellanza e la replica che verranno pubblicate nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Preliminarmente, negli anni 1999 e 2000 l'amministrazione aveva bandito una serie di concorsi per il reclutamento di personale delle aree di diversi profili professionali finalizzati a coprire le vacanze di posti esistenti negli uffici centrali e periferici del ministero. Uno di questi concorsi era quello a 18 posti, di cui 10 a tempo parziale, per il profilo professionale di « operatore amministrativo » - area funzionale B, posizione economica B2 - per le sedi degli uffici scolastici provinciali della regione Calabria, bandito con decreto dirigenziale del 23 novembre 1999.

A seguito di sopraggiunti divieti di assunzione nelle pubbliche amministrazioni, disposti da leggi finanziarie, l'amministrazione si è trovata nella condizione di non poter assumere personale di alcuna

qualifica e profilo professionale e a dover sopperire alle carenze attraverso la mobilità.

Successivamente, in conseguenza delle reiterate richieste formulate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – dipartimento per la funzione pubblica –, volte ad ottenere l'autorizzazione ad assumere, in deroga a quanto stabilito dalle leggi finanziarie, con il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003 il ministero è stato autorizzato ad assumere 75 unità di personale per i profili professionali di diverse aree entro il tetto di spesa previsto dal medesimo decreto del Presidente della Repubblica.

Successivamente, in data 4 agosto 2004 il medesimo dipartimento per la funzione pubblica ha precisato che le 75 assunzioni autorizzate dovevano intendersi a tempo pieno soltanto per 10 unità, mentre le restanti 65 dovevano intendersi a tempo parziale.

L'assunzione di tutti i candidati vincitori dei concorsi espletati dall'amministrazione negli anni 1999 e 2000, secondo i relativi bandi, avrebbe comportato un onere finanziario superiore ai limiti di spesa imposti dal citato decreto del Presidente della Repubblica; pertanto, in data 27 ottobre 2003, è stato emesso dall'amministrazione un atto di indirizzo che ha dettato criteri finalizzati ad assumere personale nell'ambito di quelle graduatorie relative a profili professionali più carenti di presenze nell'amministrazione; inoltre, poiché l'assunzione di tutti i vincitori dei concorsi relativi ai profili individuati avrebbe comportato lo sfioramento del tetto di spesa fissato, si sono dovute contenere le assunzioni entro la metà dei posti a suo tempo messi a concorso.

Al momento della valutazione comparativa delle esigenze per l'area funzionale B, posizione economica B2, i problemi legati alla carenza di personale erano stati parzialmente risolti a seguito di operazioni di mobilità; pertanto, la graduatoria del concorso a 18 posti di « operatore amministrativo » per gli uffici scolastici provin-

ciali della regione Calabria non è stata inclusa tra quelle da cui attingere per le assunzioni relative all'anno 2003.

PRESIDENTE. L'onorevole Pittelli ha facoltà di replicare.

GIANCARLO PITTELLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non posso ritenermi soddisfatto per motivi che lei ben comprenderà, vista la particolare situazione nella quale versiamo.

A questi nove giovani calabresi (tra l'altro, dalla sua risposta apprendo che delle 75 unità che sono state assunte, sia pure nei limiti della metà, quindi 37, nessuna è stata attribuita all'ufficio regionale scolastico calabrese; ma questa è cosa ben diversa) era stata comunicata l'imminente assunzione, impedendo agli stessi giovani di poter partecipare ad eventuali altre selezioni per il recupero di un posto di lavoro che, come tutti sanno, in Calabria, è fatto estremamente serio.

Io comunque la ringrazio per la sua risposta. Mi attiverò e perseguirò tutte le strade possibili perché venga chiarita questa vera disfunzione, che vi è stata nella determinazione del ministero, tra MIUR e funzione pubblica, per vedere di risarcire in qualche modo, attraverso qualche meccanismo che può essere individuato, i giovani che ne sono state vittime.

(Rinvio interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01379)

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Violante n. 2-01379 è rinviato ad altra seduta.

(Soppressione della casa circondariale di Sala Consilina (Salerno) – n. 2-01351)

PRESIDENTE. L'onorevole Brusco ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01351 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4).

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, il ministro Castelli, in data 21 maggio 2004, decretò la soppressione della casa circondariale di Sala Consilina in provincia di Salerno. La notizia - passata questa espressione - venne alla luce solo nel mese di ottobre, tra la sorpresa e - perché no - anche la mortificazione, l'umiliazione dei parlamentari, quanto meno del territorio. Addirittura, anche all'insaputa - credo - dei vertici del DAP! Attivammo velocemente un tavolo tecnico e politico (e sono grato al sottosegretario Santelli, che manifestò una profonda sensibilità rispetto a questo problema - assente il ministro, perché impegnato altrove -) e riuscimmo a trovare il bandolo della matassa e ad attivare una serie di attività amministrative, volte a scongiurare la soppressione del carcere. Perché dicevo improvvisamente? Perché già nel settembre 2001 avevo interpellato urgentemente il ministro Castelli, avendo avuto notizia che, a seguito del decreto Fassino del gennaio 2001, Sala Consilina era stata annoverata tra le 21 carceri circondariali da dismettere per realizzarne delle nuove, in corrispondenza di quelle soppresse. Nel timore che la dismissione potesse rappresentare l'anticamera della soppressione definitiva, all'interno di un'area il cui bacino di utenza (chiamiamolo così) è tale per cui è necessario il mantenimento del carcere, che è anche sede del tribunale di Sala Consilina, abbiamo presentato questa interpellanza urgente per avere un riscontro formale - spero questa sera - positivo con riferimento al mantenimento della struttura, che certamente sarà resa agibile, avendo il comune di Sala Consilina assunto l'onere di mantenere la struttura e di realizzare di qui a poco - me lo auguro (spero con l'anno nuovo) - la nuova struttura circondariale.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza in discus-

sione, voglio rammentare innanzitutto che il ministro della giustizia, come ricordava prima il collega Brusco, in occasione della risposta all'interrogazione n. 4-06023, proprio dall'onorevole Brusco, ha fatto presente che la casa circondariale di Sala Consilina era stata inserita fra i vecchi istituti, la cui dismissione poteva avvenire anche con ricorso allo strumento della permuta, introdotto con la legge finanziaria del 2001 e previsto inoltre dalla legge n. 259 del 2002.

Nella circostanza, il ministro ha ricordato che per la realizzazione dei programmi di edilizia carceraria e giudiziaria era stata creata la Dike Edifica Spa, controllata da Patrimonio dello Stato Spa, con lo scopo, fra l'altro, di contribuire allo sviluppo del sistema carcerario, utilizzando l'edilizia penitenziaria storica quale leva di finanziamento per le strutture carcerarie moderne, riducendo così anche gli oneri a carico della finanza pubblica.

In considerazione di quanto rappresentato, la nuova casa circondariale di Sala Consilina risultava collocata al secondo posto nell'elenco delle nuove costruzioni da finanziare da parte di Dike Edifica Spa.

Devo, tuttavia, fare presente che il 24 ottobre ultimo scorso il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della Campania si è recato a Sala Consilina per partecipare ad una riunione straordinaria del locale Consiglio comunale concernente la questione della chiusura dell'istituto penitenziario. Nell'occasione, si è avuto modo di incontrare il sindaco che ha esternato i timori della sua Giunta e della comunità locale per l'impatto che il provvedimento di chiusura potrebbe avere sull'economia reale ed ha quindi manifestato la disponibilità ad eseguire, con l'ausilio dell'ufficio tecnico comunale ed a spese della sua amministrazione, alcuni lavori di manutenzione ordinaria che potrebbero scongiurare il rischio della soppressione della struttura.

Alla luce di quanto proposto, e dell'interessamento dimostrato dalla comunità locale, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è dichiarato disponibile a valutare ogni possibile soluzione

idonea a contemperare al meglio le esigenze dell'amministrazione stessa e quelle della comunità locale. A seguito di tale incontro, e soprattutto grazie all'interessamento e alla sensibilizzazione operata nei confronti del ministero da parte della rappresentanza parlamentare — in particolare, da parte dell'onorevole Brusco —, il 4 novembre ultimo scorso si è tenuta presso il ministero una riunione alla quale hanno partecipato il capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il provveditore regionale della Campania, rappresentanti dell'ordine degli avvocati del foro di Sala Consilina, il sindaco, una delegazione di consiglieri comunali della predetta città oltre, ovviamente, alla rappresentanza parlamentare.

Nel corso dell'incontro, l'amministrazione comunale di Sala Consilina ha ribadito la volontà di eseguire a proprie spese alcuni lavori di manutenzione ordinaria della struttura; nella circostanza si è pertanto concordata l'effettuazione di un sopralluogo congiunto da parte di tecnici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e di tecnici del comune, al fine di verificare il tipo di interventi necessari sulla struttura, quantificandone i relativi costi, fatta salva ogni valutazione circa l'opportunità, poi, di sospendere il provvedimento di soppressione.

Il 13 novembre ultimo scorso, quindi, una commissione formata da tecnici del provveditorato regionale di Napoli e del Comune di Sala Consilina ha visitato l'istituto ed ha redatto un verbale di sopralluogo dal quale si evince che gli interventi che dovrebbero essere finanziati dal comune consistano in lavori di adeguamento dei locali, in osservanza delle norme sulla sicurezza e sulle condizioni igieniche; interventi di conservazione edilizia; miglioramento degli ambienti detentivi atti a garantire una condizione di maggiore vivibilità per gli operatori in servizio nell'istituto e per la popolazione detenuta.

Il tempo previsto per l'esecuzione di tali lavori è di circa tre mesi. Allo stato, il Ministero della giustizia è in attesa della delibera del Comune di Sala Consilina in cui si assumono concretamente gli oneri

derivanti dagli interventi, anche di manutenzione straordinaria, indispensabili per ripristinare le condizioni di regolare funzionalità della struttura.

Da quanto detto, emerge, ovviamente, la disponibilità totale del Ministero ad una riapertura dell'istituto in questione, salvo ovviamente poter garantire condizioni di vita agevoli per la popolazione detenuta. A tale riguardo, voglio ufficialmente dare atto alla rappresentanza parlamentare del luogo — e in particolare all'onorevole Brusco che mi ha interpellato in questa sede — dell'interesse dimostrato per la chiusura di questo istituto e di avere portato all'attenzione del ministero esigenze locali importanti. Esigenze che forse l'amministrazione non aveva tenuto nel dovuto conto.

PRESIDENTE. L'onorevole Brusco ha facoltà di replicare.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mi ritengo ampiamente soddisfatto della risposta esaustiva testé fornita, che esprime e dimostra la grande sensibilità di questo Governo, e, per esso, del sottosegretario e del ministro competente.

Considerato che seguo da molto vicino la vicenda, vorrei anche recare taluni aggiornamenti rispetto alla risposta, ancorché esauriente, fornita dal sottosegretario.

Ebbene, con riferimento alla relazione seguita al sopralluogo congiunto effettuato dai responsabili del DAP regionale e dell'ufficio tecnico comunale di Sala Consilina, vorrei evitare che, dal punto di vista burocratico, si verifichi una certa incomprendimento. Depositata la perizia, costoro sono in attesa di avere il permesso in quanto sono pronti a quantificare le spese da affrontare per ristrutturare e rendere agibile immediatamente la struttura.

Ciò nella speranza (ma mi sembra che anche questo fu concordato, perché ero presente al sopralluogo) che la casa circondariale non venga dismessa, sia pure provvisoriamente, anche perché mi pare che i tecnici di entrambe le componenti hanno concordato sull'opportunità di dare

luogo ai lavori, mantenendola comunque in attività.

Il comune è in attesa di ricevere questo via libera, poiché vorrei segnalare che il consiglio comunale di Sala Consilina ha già manifestato, all'unanimità, la volontà di farsi carico degli oneri necessari per la realizzazione delle opere prescritte dalla commissione medesima.

(Posizione del Governo in merito alla crisi ucraina – n. 2-01378)

PRESIDENTE. L'onorevole Vernetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01378 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5*).

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, la mia interpellanza urgente prende le mosse dalla grave situazione venutasi a creare nella Repubblica ucraina in seguito allo svolgimento delle elezioni presidenziali del 21 novembre scorso, unanimemente riconosciute, dagli oltre mille osservatori internazionali e dai principali Governi democratici del mondo, come illegittime, in quanto sono state riscontrate troppe irregolarità e frodi.

L'Unione europea ha chiesto lo svolgimento di nuove elezioni, il Dipartimento di Stato del Governo statunitense si è allineato sulle stessa posizione, mentre numerosi paesi europei hanno richiamato i propri ambasciatori. L'opposizione democratica di quel paese anela a far entrare l'Ucraina nell'Unione europea e nella NATO, e ritengo che dovremmo essere più attenti allo sviluppo di un processo di forte democratizzazione che rischia, tuttavia, di essere impedito da nuove forme di «sovranià limitata» da parte della vicina Russia.

Siamo preoccupati per tale situazione, e vorremmo pertanto conoscere la posizione del Governo, che abbiamo visto, nei primi giorni di questa crisi, oggettivamente assente. Credo che in quel paese si svolgeranno nuove elezioni presidenziali, e vorrei segnalare che numerosi Parlamenti del mondo hanno inviato i loro rappresentanti.

Ritengo che sarebbe un grande segnale di attenzione e di democrazia se fosse presente una delegazione anche del nostro Parlamento; al riguardo, mi rivolgo al Presidente di turno dell'Assemblea, onorevole Mastella, affinché riferisca al Presidente Casini la mia richiesta di attivarsi per inviare una delegazione di osservatori nel momento in cui dovessero essere indette nuove elezioni presidenziali, poiché si tratta di uno di quei casi in cui le missioni parlamentari servono sul serio e non costituiscono solo una perdita di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Vernetti, riferirò al Presidente Casini la sua richiesta.

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, occorre innanzitutto sottolineare che l'Italia condivide e sostiene la rapidità e la determinazione con cui l'Unione europea ha affrontato, negli ultimi giorni, la crisi ucraina. Tale azione non solo testimonia l'attenzione con cui l'Unione guarda al suo vicino orientale, ma ha anche contribuito a scongiurare il precipitare degli eventi. L'Italia auspica il mantenimento di una forte iniziativa politica dell'Unione europea, nonché un dialogo costruttivo con la Russia sulla questione ucraina.

L'attuale situazione, infatti, ha formato oggetto di costante e viva attenzione da parte delle istituzioni europee. Vorrei ricordare, al riguardo, che, subito dopo la tornata elettorale del 21 novembre, i ministri degli esteri dell'Unione europea hanno emesso una dichiarazione di condanna per il mancato rispetto degli *standard* internazionali – come da lei accennato – registrati dalla missione di monitoraggio inviata dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e dall'Ufficio delle istituzioni democratiche e dei diritti umani, nonché per la condotta tenuta nell'occasione dalla commissione elettorale centrale.

Alla luce della crisi politica innescata dal ballottaggio presidenziale, la Presidenza olandese di turno dell'Unione europea ha deciso di mandare nel paese un inviato speciale, l'ambasciatore Biegmann. Anche l'Alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune, Solana, si è recato a Kiev, dove, assieme ad altri mediatori internazionali, come il Presidente polacco e quello lituano, ha preso parte alla tavola rotonda che ha consentito l'avvio, lo scorso 26 novembre, di un negoziato a quattro tra il Presidente della Repubblica ucraina uscente, Leonid Kuchma, il Presidente del Parlamento, Lytvyn, il candidato filorusso, Yanukovich, ed il candidato filooccidentale, Yushenko.

Nella successiva dichiarazione del 29 novembre, la Presidenza dell'Unione ha invitato le parti ad incontrarsi nella stessa formazione che aveva già caratterizzato l'incontro del 26 novembre e, alla luce delle rivendicazioni autonomistiche manifestate dalle regioni orientali del paese, ha ribadito che il rispetto dell'integrità territoriale dell'Ucraina costituisce una condizione fondamentale ai fini di una soluzione pacifica dell'attuale crisi.

Tale posizione è stata illustrata dal primo ministro Balkenende al presidente Kuchma, nel corso di un colloquio telefonico. Il ministro degli esteri, Bot, si è espresso negli stessi termini, con il suo omologo ucraino. Il 30 novembre, il Comitato politico e di sicurezza dell'Unione, ha affrontato il tema della situazione in Ucraina e delle possibili ulteriori iniziative politiche dell'Unione stessa. Il Segretario generale dell'Unione europea ha fatto stato dell'orientamento a favore di una soluzione politica che preveda la ripetizione delle elezioni ed ha invitato la Commissione dei paesi membri a prepararsi a predisporre quanto necessario, in termini di ordinativi e di numerosi osservatori, mentre il Parlamento ucraino ha approvato ieri una mozione di sfiducia contro il Governo di Yanukovich ed ha invitato il Presidente Kuchma a indire nuove elezioni. Nel frattempo, Solana, accompa-

gnato dai ministri degli esteri polacco e lituano è tornato a Kiev, per poi recarsi a Mosca.

Come noto, le relazioni tra Unione europea e Ucraina sono basate su un accordo di partenariato e cooperazione, entrato in vigore nel 1998, e su una strategia comune adottata nel 1999, la cui durata è stata recentemente estesa fino alla fine del 2004. L'accordo di partenariato e di cooperazione attualmente in vigore, che costituisce la cornice istituzionale per lo sviluppo del dialogo politico con Kiev, considera il rispetto di una serie di *standard* democratici e di valori fondamentali condivisi come elemento essenziale delle relazioni tra Unione europea e Ucraina. L'Ucraina figura, inoltre, tra i paesi *partner* considerati prioritari nel contesto della cosiddetta politica europea di vicinato.

Alla luce dell'attuale situazione critica, il comitato competente, il 29 novembre, ha esaminato la questione del piano d'azione con l'Ucraina, i cui negoziati si erano conclusi nel mese di luglio del 2004. Nei programmi della Commissione, l'intero pacchetto dei piani d'azione avrebbe, infatti, dovuto essere approvato dal collegio dei commissari l'8 dicembre 2004, ma la Commissione europea mantiene un atteggiamento riservato circa l'inclusione del piano di azione con l'Ucraina. Nel corso della riunione del comitato competente alcune delegazioni sono intervenute per attirare l'attenzione sul rischio che l'approvazione del piano d'azione possa essere percepita come un segnale politico ambiguo da parte dell'Unione. Le stesse delegazioni temono, infatti, che in caso di perdurante incertezza sulla situazione in Ucraina, il piano debba essere momentaneamente congelato. Da parte nostra, condividendo l'esigenza di un approccio prudente, abbiamo ventilato l'ipotesi alternativa che, se il collegio dei commissari dovesse approvare l'intero pacchetto — come sembra emergere dalla riunione di ieri del comitato dei rappresentanti permanenti —, il consiglio decida, poi, di

congelarne l'applicazione per la parte relativa all'Ucraina, fino a quando la situazione politica non sarà chiarita.

Desidero inoltre precisare, in relazione a quanto dichiarato nella parte preambolare dell'interpellanza a prima firma dell'onorevole Vernetti, che gli ambasciatori di paesi membri dell'Unione europea non sono stati richiamati per consultazioni, ma sono stati invece convocati dai rispettivi ministeri degli esteri assieme ai capi missione dell'Ucraina accreditati nelle capitali dell'Unione ed è stata loro espressa la preoccupazione dei venticinque in relazione alle irregolarità riscontrate nel corso delle elezioni del 21 novembre scorso, unitamente all'esortazione a procedere ad un nuovo, più accurato, conteggio dei voti. Tale passo era stato deciso dal Consiglio affari generali e relazioni esterne del 22 novembre. L'Italia è stata tra i primi paesi membri ad attuarlo, provvedendo a convocare alla Farnesina l'ambasciatore ucraino Orel già nella mattinata del successivo 23 novembre.

L'Italia è fermamente convinta che l'obiettivo della piena affermazione dei principi di libertà e democrazia possa e debba applicarsi anche nei confronti dell'Ucraina. Per questo l'Italia ha sostenuto con convinzione — e continua a sostenere, in ambito sia bilaterale sia comunitario — la necessità di incoraggiare il cammino intrapreso da quel paese in direzione dell'Europa e dell'occidente, così come da lei, onorevole Vernetti, auspicato.

In proposito, occorre rilevare che tale obiettivo, fortemente sostenuto dalle forze dell'opposizione democratica, trova una propria collocazione anche nelle linee programmatiche di politica estera dell'attuale Governo ucraino. L'Italia, all'unisono con gli altri paesi europei e con gli Stati Uniti, ha evidenziato, senza ambiguità, che le elezioni del 21 novembre non hanno rispettato la volontà del popolo ucraino ed ha chiesto alle autorità di Kiev di far luce sulle irregolarità denunciate degli osservatori internazionali, facendo prevalere la libera scelta della maggioranza della popolazione.

Esattamente questo è stato il messaggio trasmesso all'ambasciatore Orel nel colloquio sopra ricordato. L'Italia intende continuare a seguire con grande e costante attenzione il corso degli eventi, impegnandosi affinché la moderazione ed il senso di responsabilità possano caratterizzare anche in futuro il comportamento di tutte le parti in causa.

Risolvere in modo legale e non conflittuale la delicata crisi istituzionale in atto è nell'interesse non solo del popolo ucraino, ma di tutta la comunità internazionale, che in questi giorni ha più volte ribadito il proprio determinato sostegno all'unità ed integrità del territorio del paese.

Tale atteggiamento induce il nostro paese, che continua a mantenersi in stretto contatto con i membri dell'Unione europea e con gli altri principali attori della comunità internazionale, ad appoggiare attivamente le iniziative di mediazione che vedono impegnati l'Alto rappresentante dell'Unione europea ed altri esponenti europei finalizzati al superamento della crisi in atto secondo formule che siano rispettose della Costituzione e delle leggi dell'Ucraina e della libera volontà e determinazione della maggioranza della sua popolazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Vernetti ha facoltà di replicare.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto per la risposta del sottosegretario, perché quest'ultimo ha elencato le tante positive azioni intraprese coralmemente dall'Unione europea. Tuttavia, attendiamo ancora una chiara presa di posizione da parte del Presidente del Consiglio, che finora non c'è stata. Non vi è stata nei primissimi giorni e, a quarantotto ore dalle elezioni in Ucraina, il Presidente del Consiglio ha sostenuto di non aver avuto ancora il tempo di consultarsi con il proprio ministro degli affari esteri da poco nominato.

Riteniamo che, poiché alle nostre frontiere vi è un popolo che si prefigge, come sua massima aspirazione, l'ingresso nel-

l'Unione europea e nella NATO ed anela ad un rapido processo di democratizzazione e di incremento sostanziale della democrazia e della libertà, non vi sia alcun motivo per adottare un comportamento omissivo.

Ritengo, però, che si possa recuperare e che nelle prossime settimane il Governo del nostro paese possa svolgere una funzione attiva, anche a cominciare da un attento monitoraggio delle prossime elezioni presidenziali quando le stesse verranno riconvocate.

(Iniziativa per garantire il rispetto degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della cooperazione allo sviluppo - n. 2-01339)

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01339 (vedi l'allegato A - *Interpellanze urgenti sezione 6*).

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché la mia interpellanza è molto chiara. Con essa si intende chiedere al Governo quali iniziative intenda adottare per rispettare gli impegni assunti per il 2004, in linea con l'indirizzo del Parlamento, per uscire dall'attuale paralisi della cooperazione allo sviluppo e per raggiungere gli obiettivi rispetto ai quali l'Italia si è impegnata in ambito internazionale.

In particolare, nell'interpellanza si fa riferimento ad alcuni impegni assunti in maniera molto importante anche dal Presidente del Consiglio. Si citano, ad esempio, i contributi di 100 milioni di euro per il fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria, la partecipazione italiana alle missioni internazionali, il finanziamento per la costruzione di una strada in Afghanistan ed altri interventi puntuali, che sono, però, solamente una esemplificazione di tutto l'impegno che il nostro mondo della cooperazione internazionale sta tenendo negli altri paesi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che la risposta all'interpellanza dell'onorevole Lupi e di altri deputati sarà, purtroppo, assai breve. Viene evidenziata una situazione che esiste e debbo rilevare che si tratta, peraltro, di una riduzione in termini di sola cassa delle autorizzazioni di spesa della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri. Ciò a seguito del disegno di legge recante disposizioni per l'assettamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno 2004.

Sono in grado di dare una risposta relativamente ad uno degli interventi indicati allo stato, precisando che, al fine di consentire l'erogazione del contributo in favore del fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, con decreto ministeriale n. 105492 del 6 ottobre 2004 è stato autorizzato un prelievo di 50 milioni di euro dal fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa a favore del capitolo 2180 (contributi volontari e finalizzati all'organizzazione internazionale dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri).

Non sono in grado di dimostrare la sensibilità che questa situazione merita in questo momento, ma ci dichiariamo assolutamente disponibili a farlo, e ci impegniamo a tenere informati gli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, credo che il tema posto dall'interpellanza, come lei ha ben sottolineato, sia importante. Non è un caso che tale interpellanza sia stata sottoscritta da esponenti della maggioranza, anche autorevoli, e da autorevoli esponenti dell'opposizione, perché lo stesso Presidente del Consiglio ha rappresentato più volte il ruolo che intende assegnare alla cooperazione internazionale e agli aiuti che il nostro paese può dare per lo sviluppo degli altri paesi, in particolare del Terzo mondo.

Da questo punto di vista, ci aspettiamo che un segnale di sensibilità importante possa venire nell'ambito della discussione della legge finanziaria, che oggi è all'esame del Senato.

Considero un segnale importante il fatto che il Governo voglia lavorare per la sensibilizzazione affinché risorse adeguate possano essere attribuite a questo settore del Ministero degli affari esteri. Conoscendo la sensibilità del sottosegretario e il suo impegno, sono certo che anche ella condivide il fatto che il ruolo svolto dal nostro paese nella politica internazionale ha uno dei suoi elementi di fondo importante in questo settore, nel quale la cooperazione non rappresenta solo e soltanto un ottimo aiuto per i paesi in difficoltà, come espressione intelligente e adulta del volontariato del nostro paese, ma è innanzitutto uno degli elementi portanti della nostra stessa politica estera. Infatti, solo sviluppando interventi puntuali di aiuto ai paesi in via di sviluppo e di creazione di realtà che possano far crescere la civiltà, la cultura e le condizioni dei paesi che conosciamo bene anche la nostra politica estera può avere una sua efficacia.

Conosciamo tutti bene tale questione, in particolare io e il sottosegretario Armosino, proprio perché il Presidente del Consiglio più volte ha sottolineato come il tema della politica estera e del rapporto con i paesi in via di sviluppo sia fondamentale.

Abbiamo una grande responsabilità: quella di prenderci l'impegno di tentare il più possibile di individuare nelle pieghe di un bilancio che tutti conosciamo quante e quali risorse possono essere dedicate in via prioritaria a questo settore.

In particolare, la mia preoccupazione e quella di molti degli interpellanti è che, se il nostro paese si assume degli impegni internazionali importanti e pressanti, si deve cercare di trovare anche le risorse affinché tali impegni si possano mantenere. Una delle osservazioni è la seguente: non può essere una pura e mera analisi di cassa a decidere se togliere e tagliare o

meno le risorse a quello che, magari, qualche funzionario può ritenere un settore « non produttivo ».

Certamente lavoreremo al Senato e alla Camera quando, insieme al Governo, riesamineremo la finanziaria per verificare se questo tipo di risorse possano essere implementate.

Prendo per buono l'impegno per un lavoro comune che insieme il Parlamento, nelle sue componenti diverse, maggioranza e opposizione, e il Governo hanno preso oggi per verificare come e quanto sia possibile mantenere questi impegni.

***(Ipotesi di alienazione da parte degli enti di previdenza pubblica degli immobili in cui tali enti svolgono attività istituzionali
— n. 2-01352)***

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01352 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7).

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, il quesito posto dall'interpellanza riguarda la valutazione sull'opportunità politica ed economica della vendita e del successivo riaffitto ai medesimi venditori degli immobili — i pochi rimasti da altre operazioni di smobilizzo — in cui gli enti di previdenza pubblica INAIL, INPS, INPDAP e IPSEMA svolgono l'attività istituzionale. La sede centrale e le sedi periferiche di ciascuno di tali enti e tutti gli uffici comunque utilizzati, ovunque ubicati sul territorio nazionale, dovrebbero essere venduti e confluire in un fondo. Si tratta di un'operazione particolare che, probabilmente, il sottosegretario illustrerà nei dettagli. I titolari degli immobili riceverebbero il corrispettivo della vendita per poi riaffittare gli stessi immobili.

La questione — ripeto — non è di poco conto se si considerano almeno tre aspetti piuttosto preoccupanti. Innanzitutto, il capitale ricavato dalla vendita, ove non finalizzato a ripianare deficit specifici, è destinato a volatilizzarsi. Nella migliore delle ipotesi, si eroderebbe nel giro di